

L'inchiesta

Il business delle mense con tangente

Il pm: "Mazzette per un milione di euro". Una ventina di indagati

**MASSIMO CALANDRI
MARCO PREVE**

UN AFFARE da dieci milioni di lire. Forniture di carne alle mense di ospedali della Liguria e delle scuole di Genova. E' questo, almeno per la parte ad oggi nota, lo scenario accusatorio che sta dietro all'inchiesta del pm Francesco Pinto e della guardia di finanza, che ipotizzano un giro di mazzette per circa un milione di euro, oltretutto una serie di consulenze di comodo. Associazione per delinquere finalizzata alla corruzione. Questo ed altri reati sono stati formalmente contestati a sette persone le cui abitazioni e uffici, pubblici o professionali sono stati perquisiti dai militari delle fiamme gialle. I nomi sono quelli di Stefano Francesca, portavoce del sindaco Marta Vincenzi con un passato di amministratore di società legate al Pds-Ds; Paolo Striano attuale assessore alle finanze e capogruppo a Tursi per la Margherita nella giunta Pericu; Massimo Casagrande, avvocato, anche lui ex consigliere Ds con Pericu; Massimiliano Morettini, ex presidente regionale Arci, uno dei leader del movimento no global genovese, attuale assessore al de-

centramento; Claudio Fedrazzoni ex dirigente della Culmv ed ex consigliere Ds nella precedente amministrazione; Giuseppe Profiti ex direttore generale delle Finanze della Regione Liguria, ex vicepresidente dell'Ospedale Galliera di Genova e oggi presidente dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma; Roberto Alessio, amministratore dell'Alessio spa, grossa impresa di Vercelli che fornisce carni ed altri alimenti freschi a mense pubbliche di varie regioni del nord Italia; Alfonso Di Donato, direttore amministrativo della Asl2 savonese.

L'inchiesta, che si è sviluppata per un periodo di quasi due anni, prende il via da una precedente indagine sempre del pm Pinto e dei finanziari di Voltri. Quella su doganieri e spedizionieri molti dei quali arrestati e condannati proprio in questi gironi. Una mezza parola raccolta in un'intercettazione telefonica, qualche approfondimento ed ecco materializzarsi un sospetto inquietante. Quello di una sorta di comitato d'affari. Partono le intercettazioni, tenute segrete fino a poco tempo fa (un fascicolo con l'ipotesi di favoreggiamento è stato aperto nei confronti di un giornalista che

si ritiene possa aver danneggiato l'indagine proprio nel momento in cui si aspettava al risposta a sei richieste di misure cautelari) e vengono registrati migliaia di colloqui. Nei quali, almeno secondo la procura, ci sarebbero le prove di accordi per "affari" già conclusi o da definirsi proprio in queste settimane. Soldi, consulenze e false fatturazioni in cambio dell'ingresso dell'Alessio spa nel giro delle mense scolastiche genovesi. Questa è la contestazione che viene mossa a tutti gli indagati, anche se le rispettive posizioni sarebbero diverse.

Ma per Profiti le accuse riguardano invece il ruolo che ha ricoperto fino a pochi mesi fa in Regione. Gli investigatori indagano sulla fornitura di carne fresca da parte dell'Alessio spa all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Alcuni funzionari dell'azienda ospedaliera savonese sarebbero indagati "per rapporti corruttivi con ditte partecipanti alle gare". Uno è Alfonso Di Donato, direttore amministrativo della Asl2, oggetto di perquisizione.

Nel mirino ci sarebbe in particolare un gara d'appalto vinta dalla ditta piemontese, poi annullata dal Tar su ricorso della ditta "Pe-

rus Service P. Dussmann Srl", detentrica da tempo dell'appalto. La gara d'appalto era relativa all'affidamento della ristorazione degli ospedali di Savona, Cairo e Albenga oltre alle residenze sanitarie sparse sul territorio provinciale. La sentenza del Tar, di metà agosto dell'anno scorso, aveva messo fine a una controversia che durava dalla primavera. Profiti, dalla sua posizione in Regione, avrebbe favorito la Alessio.

A Genova, invece, l'impresa piemontese ha una sede in corso Scassi, vicino all'ospedale di Sampierdarena all'interno del quale, dal 2001, gestisce tutto il servizio di ristorazione. Ma, per gli inquirenti, le telefonate intercettate dimostrerebbero che l'Alessio avrebbe ricompensato i politici amici in cambio della promessa di garantirgli, nel rinnovo dell'appalto della ristorazione scolastica, una fornitura milionaria. Il "patto

per la mensa" è il filone d'indagine per il quale gli investigatori della finanza hanno raccolto il maggior numero di prove e indizi. Dal fiume di colloqui intercettati emergono però altre vicende sulle quali il pm Pinto ha chiesto ulteriori approfondimenti e che potrebbero portare a nuove contestazioni.

L'affare

La "Alessio Spa" di Vercelli già favorita negli ospedali di Savona ora puntava alle scuole genovesi

Il favoreggiamento

Il pm ha aperto un altro fascicolo su chi ha provocato la fuga di notizie che può danneggiare l'indagine

I filoni

Sorta dall'istruttoria sulle Dogane ora l'inchiesta potrebbe imboccare nuove piste coperte dal segreto

